

Corpi di reato. Un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea

Abstract

For a long time the mafia has been perceived as a scattered, multiform, almost invisible entity. After the 1990s and the height of a sweep of bloodshed, organized crime in Italy slowly changed its appearance and began to blend in with the political and economic fabric of the country. *Corpi di reato* proposes to contrast this dispersion and restore a tangible sightline of the mafia by retracing the marks it left around the country. It also aims to show the void, the emptiness, that these criminal acts provoked.

Keywords

DOCUMENTARY PHOTOGRAPHY, ECONOMY, ITALY, LANDSCAPE,
MAFIA

Da tempo la mafia viene percepita come una realtà dispersa, multiforme, quasi invisibile. Dopo gli anni Novanta e il culmine della stagione stragista, la criminalità organizzata in Italia ha progressivamente cambiato volto, confondendosi sempre di più nel tessuto politico e economico del paese.

Corpi di reato vuole contrastare questa dispersione, per ridare alle mafie un orizzonte visibile seguendo i tanti segni lasciati sul territorio, ma anche mostrare il vuoto e l'assenza provocati dall'azione criminale: aule deserte di comuni commissariati, cantieri sequestrati, tutta la geografia disegnata dalle indagini di polizia, dagli avvistamenti dei latitanti, la ricerca dei covi.

Da qui l'esigenza di riportare allo sguardo il prodotto di anni di guerra contro la mafia, un mosaico di aule di tribunali, reperti giudiziari, carcasse di automobili, foto segnaletiche, mausolei dedicati agli

eroi, bunker. L'immagine fotografica permette di mostrare esempi della natura manifesta dei fenomeni mafiosi, per poi rappresentare il confine oltre il quale tutto ciò svanisce di nuovo, e prendere atto della linea d'ombra oltre la quale la mafia svanisce, scivolando in una quotidianità anonima.

Già molti anni fa si diceva che le mafie stessero diventando invisibili, celate dietro una maschera di normalità: *Corpi di reato* vuole tentare di ridare un'immagine alle mafie, così da creare un filo visivo che unisca la stagione cruenta di vent'anni fa alla zona grigia dove invece prosperano oggi.

Il lavoro è stato presentato per la prima volta nel 2011 presso il MAXXI - Museo nazionale delle Arti del XXI secolo ed è stato esposto in diversi musei e gallerie italiane e internazionali, tra cui l'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - MiBACT), la Galleria Belvedere, il PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea a Milano e la galleria Zephyr a Mannheim, Germania. Nel 2012 ha ricevuto il premio Amilcare G. Ponchielli. Nel 2014, un'installazione tratta dal progetto, *Immediate Surroundings*, è stata esposta nella sezione Monditalia all'interno della Biennale Architettura 2014. Nel 2016 una selezione di opere del progetto è stata acquisita dal MAXXI ed esposta nella mostra *Extraordinary Visions. l'Italia ci guarda*.

01 Veduta di San Marino, San Marino, 2012

Il territorio della Repubblica di San Marino è da anni al centro di inchieste da parte della magistratura italiana, che hanno evidenziato il ruolo di alcuni istituti di credito come centri di riciclaggio di denaro per organizzazioni mafiose.

Così recita la relazione del consigliere della Direzione Nazionale Antimafia Pier Luigi Maria Dell'Osso, pubblicata all'inizio del 2012:

—

Del resto, il fatto di non far parte delle banche della white list comporta l'espletamento di tutte le incombenze previste dalla normativa antiriciclaggio per tali casi, né si può certo sostenere che San Marino non sia ad alto rischio di riciclaggio [...]. Si tenga, peraltro presente che nessuna delle tre forze di polizia sammarinesi è in grado di effettuare specifiche investigazioni finanziarie, come ammesso, del resto, dagli interessati [...]. Non meraviglia più che tanto, di conseguenza, la reiterata sperimentazione dell'impossibilità di ottenere da San Marino una assistenza giudiziaria degna di tale nome.

—

02 Veduta di Corleone, Corleone, Palermo, 2012

Corleone è stata per circa quarant'anni la roccaforte del cosiddetto clan dei Corleonesi, artefice negli anni Ottanta e Novanta della più sanguinosa offensiva mafiosa contro lo Stato italiano. In un'audizione del dicembre del 1992, così il pentito Leonardo Messina descrive l'ascesa dei Corleonesi:

—
Loro si sono impadroniti di questo sistema perché sono arrivati in alcuni posti un po' a gomitate. Quando sono arrivati al potere piano piano hanno ucciso tutti. Il problema di questi uomini è che hanno fatto uccidere tutti, magari da noi stessi: chi ha ucciso il fratello, chi il cognato, chi il cugino, perché pensava di prenderne il posto. Invece, piano piano quelli si sono impadroniti del sistema. Le strutture ci sono sempre ma al potere ci sono uomini loro, che nessuno ha votato.
—

03 Via Salieri, Buccinasco, Milano, 2012

Nel 2004 nei pressi di Via Salieri sono stati rinvenuti due bazooka che, secondo le indagini di polizia, sarebbero dovuti servire a far saltare in aria l'automobile del sostituto procuratore di Milano Alberto Nobili. Buccinasco è una delle roccaforti delle 'ndrine Barbaro e Papalia, le cui principali attività sono legate al movimento terra e all'edilizia in tutta la regione Lombardia.

04 Salone del Castello Mediceo di Ottaviano, Napoli, 2012

Nel 1980 il boss Raffaele Cutolo compra il Castello Mediceo di Ottaviano, che diventa la sua residenza e il quartier generale della Nuova Camorra Organizzata. Il castello (detto anche Palazzo del Principe) è stato confiscato nel 1991 e dato in gestione al Comune di Ottaviano. Nel 2003 è diventato la sede del Parco Nazionale del Vesuvio. La sorella di Cutolo qui teneva la contabilità delle attività criminali dei capozona e provvedeva ad assistere legalmente e finanziariamente le famiglie degli arrestati. Teneva inoltre un dettagliato elenco degli affiliati conservato in una nicchia scavata in una parete del castello, coperta da un quadro.

05 Via Boito, Giussano, Monza e Brianza, 2014

Il maxi-processo "Infinito" contro le cosche mafiose infiltrate al nord ha rivelato che in questa strada la famiglia del boss Antonio Stagno possedeva alcuni appartamenti usati come residenza di diversi affiliati e dove venivano tenute le riunioni dei vertici del clan.

06 Bunker rinvenuto in via Ariella, Plati, Reggio Calabria, 2015

Plati è un comune di circa 3.500 abitanti in provincia di Reggio Calabria che storicamente ha avuto tra le più alte concentrazioni di bunker appartenenti a cosche della 'ndrangheta. Nella cittadina sono stati rinvenuti decine di nascondigli, cunicoli e vie di fuga, realizzati negli anni da una vera e propria categoria clandestina di manodopera specializzata, i cosiddetti "bunkeristi".

07 Vista del quartiere Scampia, Napoli, 2013

Le vele sono un complesso di abitazioni costruite tra il 1962 e il 1975 nel quartiere Scampia di Napoli. Col tempo sono diventate un centro di spaccio di droga e di varie forme di attività illegali da parte di diverse

famiglie criminali. La vista è stata ripresa da un appartamento all'ultimo piano del Lotto G di via Labriola, negli ultimi anni indicato dagli inquirenti come la base operativa delle attività criminali del clan dei Vannella Grassi.

08 Collina di Pizzo Sella, Palermo, 2012

Nota come "la collina del disonore", negli anni Settanta una ditta di costruzioni vicina alla famiglia del boss Michele Greco ha ottenuto le concessioni per costruire su Pizzo Sella circa 170 villette, che una sentenza del 2001 ha giudicato abusive e ne ha ordinato la confisca. Nell'aprile 2012 la Corte di Cassazione ha revocato la confisca, giudicando che all'epoca gli acquirenti avrebbero agito in buona fede, e quindi considerandoli non punibili con il sequestro delle abitazioni.

09 Foce dei Regi Lagni, Castel Volturno, Caserta, 2012

I Regi Lagni sono un fitto reticolo di canali artificiali che si estende su una superficie di oltre 1.000 km², divisa principalmente tra le province di Napoli e Caserta. Pensati nel Seicento dai Borboni come sistema di irrigazione basato sulla raccolta delle acque del bacino idrico, grazie alla connivenza tra camorra e amministrazione pubblica si sono trasformati in un sistema di raccolta di acque inquinate sversate abusivamente nei canali.

10 Vista dalla cascina della famiglia Belfiore, San Sebastiano da Po, Torino, 2014

Negli anni Ottanta e Novanta il clan 'ndranghetista dei Belfiore è stato il nucleo principale del potere mafioso della provincia torinese. La cascina di loro proprietà confiscata nel 2007 è stata intitolata al Procuratore Capo di Torino Bruno Caccia, ucciso nel 1983 e per il cui omicidio il boss Domenico Belfiore è stato condannato all'ergastolo come unico mandante.

11 Via 11 aprile 2006, Corleone, Palermo, 2012

Dopo 43 anni di latitanza, Bernardo Provenzano è stato arrestato l'11 aprile 2006 in questa masseria nella contrada Montagna dei Cavalli, 3 km fuori Corleone. In seguito la strada che attraversa la contrada è stata rinominata Via 11 Aprile 2006. Arresto di B. Provenzano – mafioso.

12 I giocatori di carte, Galleria degli Uffizi, Firenze, 2010

I giocatori di carte è un dipinto del pittore italiano Bartolomeo Manfredi risalente al 1620 circa. L'opera è stata gravemente danneggiata nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1993 dall'esplosione di 250 kg di tritolo nascosti in un furgone parcheggiato in Via dei Georgofili, sotto una delle torri del museo. L'attentato, che ha causato 5 morti, 38 feriti e enormi danni alla Galleria, è stato commesso da Cosa Nostra insieme a altri attentati eversivi nei primi anni Novanta, colpendo diverse figure simbolo dell'antimafia e il patrimonio artistico e culturale nazionale, per minare la credibilità e la forza delle istituzioni e costringere il governo a una trattativa.



01



02



03



04



05



06



07



08



09



10



11



12